TECHE UDINE

MANOSCRITTI

# FONDO PRINCIPALE

## Manoscritto n. P_MSS_0709

*Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.*

Collocazione:

**Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine**
*https://www.techeudine.it/fondo-principale*
*https://www.sbhu.it/*

# Cronache ed Annali del Friuli

Memorie varie

699-720

Mss. 709 F. P.

Anno Dñi MDXXXXVIIII die ultima julij
de Bello et Pesse in Civitate Forojulij
ad perpetuam rei memoriam
a D.no Niccolao Strazolino &c

Anno Dni MDIX Die ultima julij in Civitata Fori julij ad porge-
tiam vai memoriam.

Vene l'Exercito della Maestà a campo sotto questa Terra
di Cividale con quindeci mila persona à Cavallo et
a piedi il Capitano ed il Duca Brunsuicho, furono
piantata la Bombarde nella posizione dell'S.
Batta Luppi verso il B.o di S. Dom.co poco distante
della porta maestra che và a Rubignano e furono
piantata bocche xvii di artiglaria le Caletta delle
quali erano di Ferro ed alcuna di peso di £ 100
alcuna di 80 ed altra di 50 e di la in zoso fà
dom.... che fù il primo di d'Agosto tra ore avanti
di cominciarono a bombardare le toni della detta
Porta e le muraglie ..... verso il Monte Guidà
e dirsa detta Torre: e minato da 17 passa del
detto muro, a ore 20 cominciarono la batagia in
tanto chè molti delli Nemici con un gran ma
estro capo delli Boemi montarono fin sù la
ruina del cinto della Terra per entrare e fu
rono rebatuti: Morto detto Capo con circa sette
sol Lati sicche con laude etia agro hottes la
la tera si conserua mediante un voto che
fece di far un imagine dell'onnipotente Dio
d'argento, ad una simil di nostra Donna e quelle
processionalm.te portar alla Vergine Gloriosa del Monte
con tutta la Religioni d'essa Città, et tutto popolo
ma vanda, era suffragio ..... di provisionati

cento. Capo Antonio Pietra Santa, et jusctò cià
dove li nemici piantavono l'artiglieria sua subito
fù per la terra . . . macima . . . . . fatto un
validissimo riparo nel luogo fvio dove rovinarono
e d'ingegno del detto Pietra Santa super et
muro volto, e lo riparo fù messo di molti legnami
e fassine che facevo mirabil fianco difesa e
spaventò secha . . . . . con la Vergine del Mon
te Gloriosissima fù la terra liberata: Et in
vedendo li nemici la perdita e disposizione d'essa
si levarono con grandissima confusione scorno e
danno: conducendo molti feriti in su le Carrette
che . . . opinione furono . . . quattro cento
et ut omnia intelligant posteri il dì della battaglia
uno Don Zampaulo Fradenico Proveditor Generale
. . . . . immediate era stato Luogotenente della
Patria disposto voler soccorere e suffragar Civid.
venne un altro . . . fvì à Cavallo ed à piedi
fora di Udine in . . . . numero erant multi Utinen
ses e buona parte altri de soldati ed intesa per
nemici la venuta d'essi e posti in ordine da
circa Cavalli 800 de Cravatini . . . . obviò al
Det.° Proveditor ad . . . . . di Romanza
co lo vopero e lo secondo fù fugato fin su la
porta d'Udine . . . morte e captività di molti
senza danno de nemici. Nostro proveditor della
terra di Cividale era il Mag.co Don Federico Contarena
gno

gm.° Hieronimi persona valorosa prudente e di gran
conto e stima.

Caso strano e quasi inaudito successo il dì di Carnovale
li 26 Febraro 1596 anno bisestile fuori della porta
d.° B.° di Ponte di questa Città di Cividale ove si faceva
una publica festa a ore 22 in circa sabbato fra li
Nobili della Città una Giuffa o per meglio dire
quasi un fatto d'armi gravemente a narrare
nel quale restarono Morti M.° Sig.r Nicolò Puppo
Can.co di detta insigne Collegiata che ivi termino i
suoi giorni d'età d'anni 52 in c.a / il Sig.r Ant.o
suo fratello gravemente offeso lo stesso giorno
verso le ore 24 passo da questa all'altra vita / il
Sig.r Scipione de Manzano uomo d'età d'anni 36 in c.a
morì / fu ferito d'un archibugiata in un fianco il Sig.r
Marin de Portis li Sig.ri Paulo emilio Gallo fratelli ferito
d'un archibugiata in una gamba Giorgio Melso ed
Antonio fratelli feriti gravem.te Giulio Canussio
ma non d'importanza, Pietrantonio Quagliano di molte
ferite tutti questi o morti o feriti che restarono erano
d'una fattione. Dall'altra ivi restò morto il S.r
Bartolde Manzano uomo di gran stima e valore
d'anni 24 c.a il S.r Cuntaco suo fratello restò ferito
d'un'archibugiata in un brazzo e di spada sopra
la testa M.° Sig.r Fran.co de Nordis Can.co d'Aquileia
ebbe molte ferite sopra la testa ed il Sig.r Antonio
ne suo fratello ebbe in la vita tre archibugiate

ovino c

per accidente vatto ferito il Sig.r Ant.o Nico
lotto vomo lodevolissimo, e di santa vita mentre
ritornava da S. Giorgio Convento de RR. Zoccolan
ti dalla devozione accompagnato d'alcuni Religiosi
frà quali mi trovavo anco io frà che fu
rono sopra il Ponte per entrar in Città scaricate
alcune archibuggiate le suddetto Sig.r fù colto
d'una che le fù sotto il ginocchio destro e
mi cascò sotto à piedi, e da me aggiutato e
tirato dentro il muro del Ponte io ne restai
illeso, fuori che sbattuto dal spavento suoni e
grida scaricate furono in tal Zuffa al numero
di quindeci archibuggiate Visse detto Sig.r Nico
lotto fino alla Dom.ca in Albis di detto anno fù
li 22 Aprile, ed in questo Santo giorno passò
à miglior vita con sentimenti di sommo dolore
delle prenominate fattioni, essendo amico
dell'una, e dell'altra fù di lui estinta d'anni 55 c.a

Ho posta questa memoria nel principio a fine quelli che
leggerano vedino quante segnalate disgratie accorsero
una dentro l'altra in questa nostra povera Città
di Cividale L'anno poi suddetto li antedetti Sig.ri
fattionarij fecero nel nostro S. Duomo la pace coll'
intervento e presenza nobile, ed autorevole di Mons.r
Ill.mo e Rev.mo Fran.co Barbaro Patriarcha d'Aquileja e del
Clar.mo Provveditor nostro Veneto di poca amandosi li
di già stati inimici, come fratelli.

Ad.

Adì 8 Ottobre 1597

Il Fiume Nattisona fù grandissimo, ne mai più memoria di uomini fù veduto tale per la continua pioggia, che cadevano la notte precedente il detto giorno e di detto anno principiarono a cadere alle 22 ore e continuarono per sino alle quindeci accompagnate con coruscazioni e tuoni orribili che spaventavano la gente di fatta maniera che pareva - - - - Rovinò la piana del Fiume di Molini della R.R. M.M. del Monastero di S: Maria in Valle ò Maggiora detto de Lontalla, e di questo non ne hà ciò vanni vestigio, che solo parte della Roda, sradicò quello delli Sig.ri Lontoli, e Fratti Manzani, non lasciando che la Roda sola portata in malacul sopra la via di detto Fiume A quello di S: Lazaro delli S.ri Bernardino, e fratti Conti menò via la maza della Roda A tutti poi gl' altri Molini sopra il Fiume vaccò à chi parte delli tetti, a chi parte delle Rode. Uscì fuori il fiume del suo Alveo, menò via la buona terra ne campi unitamente colle biade, entrò in molte case delle ville, ne cacciò nelle stalle Pecore, Porchi, e molti altri animali, ne potersi riparar il danno, perchè ognuno cercava salvar la vita, o sopra gl' alberi, o sopra i tetti delle Case, non sapendosi in certo luogo che acqua che crebbe a tal segno, che sormontò il prato di S.t Chiara, e vi mancò poco, che sormontasse la piazza del Borgo Brellano, e

rovinò

rovinò il ponte di San Lazaro.

Caso non men strano, che spaventevole di narrare col antedetto occorso nella nostra patria del Friuli gl'anni 1597. 1598, e parte dell'anno presente 1599 che li Lupi amazzarono, divorarono, ed a morte ferirono più di tre cento razionali creature, uomini, donne, e fanciulli senza riguardo ne ad età, ne a sesso. Principiarono la strage di là del Tagliamento ed in quelle parti fecero grandissimo danno, e poi ne territorij di Cividale, Gemona, ed Udine pur seguirono non con tanto, ma con poco men male. Si teme per certo, che questo fusse flagello permesso dal Sig. Iddio, riguardo che se li stessi Lupi incontravano Animali al pascolo essi non se ne curavano, ma subito assalivano li pastori, e li amazzavano, e ne sono molti ne pascoli andati co' loro armenti, e mai più veduti, anzi di quando in quando si ritrovavano in luoghi deserti piedi, mani, teste, ed altri simili membri di corpi umani, ed in alcuni Villaggi li Lupi entravano nelle proprie Case a rapir le creature.

L'anno 1598 il mese di Giugno cominciò in Plez, Caporetto, ed in altre ville di quel Paese sottoposte alla Giurisdizione Arciducale il contaggio, e ne morirono in gran numero per mancanza di medici, e medicine. Alli primi d'Agosto si scoprì giandussa in una casa sopra li monti in loco detto Juich, e di persone nro. che viveano in detta Casa tutti morirono eccetuata una sola Donna, in quella villa; il male non si dilatò più oltre. Il caso portò grandissimo spavento in questa nostra Città, non essendo la prefata villa che 15 sole miglia lontana; perciò dalli Sig.ri sopra la sanità fù usata gran diligenza di guardie sopra le porte, sopra li passi, ne monti, e piani, ma nulla giovò, poichè non solamente entrò nella Città il male, ma anco nel territorio, ed in particolare nelle Ville

Romanges=

Romanzo, Premariacco, Firmano, Cagliano, Mirmacco, Rubignacco, Cividale, Corgnano, Albana, Corpignano, Zuccola, Sapovrit, et in Locco detto S. Pietro e S. Quarto tutte Ville soggette alla città di Cividale fece grande rovina come nella presente qui sotto ..... coll' ajuto di N. S. nacevò.

Il Serenissimo Prencipe con tutto l'ecc.mo Senato Veneto presentando, che li paesi prenominati di Plez, Caporetto situati sono nel confin del stato loro, prima che entrasse il contagioso morbo in Cividale, e territorio spedivano il Clamo. sig.r Nicolò Donato Nob. Veneto con titolo di Provveditor Generale affine governasse, difendesse, e custodisse il Friuli temendo, che non accadesse quanto di fatto successe; condusse seco il Senator Donato un perfettissimo Medico nominato Fracanzio Muricchi provvisionato dalla Eccelsa Repubblica, quale per quanto si diceva era di nazione calabrese, giunti che furono in Udine ivi si fermarono ed alloggiarono nel Convento di S. Maria delle Grazie. Questi avanti che entrasse in Cividale avanzo qui alquanto volendo perchè erano sequestrate alcune case nella Città e stato di Borgo di Porta Brazana cioè quello che è fuori delle mura (e questo seguì nel fine del mese di Luglio e nel principio d'Agosto) non si fermarono mai. la notte qui anzi che poco andavano per la Città, e così ritornavano di sera indietro in Udine o in qualche altro Luogo del Territorio di Udine Bacano le cose quietamente sino alli 30 del mese d'Agosto 1.° alli 15 poco meno di peste Cena sola di Fran.co Celanto Bacano, e perche l'Ecc.mo Spinelli Medico provvisionato dalla Mag.ca Com.tà di questa Città

non conobbe il male non fù creduto e da
noi nogue la nostra rovina Fù sequestrata
la Casa della mostra arrestata con tutti quelli
entro si trovavano stavano in sequestro alcuni
li giorni, e sebbene fù le sequestrate parve
ne nevano di Sanità, nè manifestarono il
male, anzi per mezzo d'amici procuravano la
libertà il Sano Sig.r Alvisa Marcello Provedi-
tor tenava ferma opinione, che il male fusse
di contagio, come per verità era tale tutta
volta fù presentata fede di giugno dell'anta
dal Sig.r Spinelli Medico all'Officio della Sanità,
quale con giuram.to affermava, che la detta Donna
ultim.a non era morta di peste, per tal motivo
li sequestrati furono posti in libertà Uscirono che
furono dal sequestro praticavano conversavano
con tutti senza verun riguardo, e perchè il Sig.r
Fran.co teneva pubblica oteria era da cittadini
e Contadini frequentata la Casa da cui ne
nacque il male che tanto ci ha travagliati
si dice che la prenominata giovane
avesse comprato una certa pezza da certa Donna
della Villa di Quich, qual le pecco di poi morse
di detta Altri dicono che la consorte di Fran.co
Cattuto Bacaro fusse portata secretam.te a
Capodistria in tempo della peste in Casa della
Consorte del Sig.r Vicario una Cognata ed la povera
Cor.

certa volta a Guidale ma subito ritornata andò
in Casa di Francesc.co Bacaro ad allora che morì
la Tonella ritrovandola fù sequestrata con l'altri
poi liberata non molti giorni di poi morì detta
Donna con tre punti di tal velleno, male per
essere stata sequestrata in d.a Casa appestata Di
certo sa questa Donna ó quella di Quic con questa
pazza non si può sapere quel di questa ebbi pervenuto
il male sia però come si vuole basta dire ha quella
Casa fù l'origine per noi
Li 30 Agosto si scoprì mal contagioso in Fran.co Sollauto
Bacaro medicato dall'Eccmo Olivieri quale entrò
esso giorno in Guidale e non si partì finchè la
Città, e Territorio furon liberati Appena scoperto
il male fù Città e non di Tromba fù bandita con
pena Capitale a tutti quelli che erano dentro
le mura affinè non dovessero uscir fuori, ed a
quelli che erano fuori entrando più non potessero
uscire mà soggiacer dovevano alla d.a pena di vita
in caso di unirsi il Proclama fù fatto a meg.
zodì ed immediata chiusa le Porte della Città
ma s'aggirivano intanto chè giunsero cò
capitanio delle Cerne d.o Bagnavacà soldati
n.o 15 alla guardia della Porta di Borgo di S.
Pietro, à quelli furono fatti due Casoni fuori della
Porta, ed ivi giorno e notte di volta in volta faceva
no la Sentinella, e guardia acciò ogn'uno tracciò

di suoi termini; Non s'aprivano se non due
Porte cioè la P.ta di S. Pietro e quella di Borgo
di Poma per servizio de Cavalli ma anche
questa il più delle volte stavano serrate
li giorni intieri e specialm.te li Sabati e l'altre
mai s'aprivano se non otto giorni avanti
fosse l'entrata del nuovo Regimento Cuerto
corar di Corta Dove grandissimo giavento a
ed a quelli di fuori che parevano maggior
male di quello era ed avevano in tanta male
considerazione quelli di Città che nomano li Cittadini
avrivano portar un fascio di Legna a vender nemen
a donar all'amici ne a suoi Fratelli sopra le P.te
Porta e se per portavano qualche cosa per comun
do del Campo Generale entravano giù nella fossa e
si visitavano vinti e trenta passi adietro pigliando
il denaro sempre in accetta angustiati erano tal
mente che per denari non si potevano aver le
cose necessarie Il Conte Provveditor Morello non
si contentò de Soldati che erano alle guardie
di fuori ma fece venir d'Udine quatro Cassi
Centro di città alla guardia del suo personale
le quali anco si voleva per ministri di Giustizia in
caso di qualche disobidienza o altro mancamento
commesso l'incorso in trasgressione veniva
giudicato à morte si faceva confessare da sacer
doti nei campi, o nelle publiche Piazze confessato
che

che era delli prapparati Sbiri tutti ad un tempo
veniva archibuggiata cascando allevolta l'infelice
sotto a piedi del Confessore come due volte
occorse a me non accorgendomene del tempo
dell'archibuggiata perchè i Sbiri stavano a
dietro le Cise o altri ripari allevolta i strangola-
tori si facevano confessar d'chiaro giorno in mezzo
la Piazza e poi confessati veniva ordinato che di
la non si partissero cascadi pena da dei Tratti a tre
o quatro ore della notte li facevano morir
con molteplicata archibuggiata e poi attacati alle
Forche da Piazzamoni. Li Sbiri andavano giorno
e notte continuamente per la Città nel tempo del
sequestro e quanti Porchi o altri animali ritrova-
vano per le strade se li facevano suoi, e se
ritrovano persona che non portava delle deputate
le conducevano in prigione ne furono prese al-
quante mentre andavano in chiesa a far le loro
devozioni andate semplicemte per il comodo che
avevano delle Chiese vicine alle loro abitazioni.
Furono fatti morir molti in questo tempo di contagio
e sono 8 infrascritti Francesco Colluto Barone
nel principio nominato nella di cui Casa principiò
il male e questo fù amazato dal popolo salvato
li 31 Agosto giorno di Lunedì di sera à ore una
di notte si scoprì in lui il male nella seguente ma-
niera. Si giudica che il Colluto infuriato dal male

attacca come veram.te attacò il fuoco in casa
sua stalle sotto la Casa che abitava, uscito fuori
tosto acceso il fuoco si mise a correre impetuoso
per la Città e Borghi, si sollevò il popolo cercan-
dolo si stimava che potesse appettar la gente e
la Città tutta, con pericolo estinto il fuoco, e
ritornato l'infelice a casa propria, quale già era
sequestrata fù come ho detto amazzato dal popolo
con ordine però del Clarissimo Provveditor per la qual
fuga e morte la Città tutta si conturbò e confuse.
Fù fatta amazzar da Sbin Donna Francesca figlia
di m.r Leonardo detto il [illegible] d'età
d'anni 20 c.a ed il motivo fù perchè questa usci
fuori della sua stanza e praticò con l'altri che
si ritrovavano a s.r Giorgio allora Luogotenente. Fù amaz-
zato da d.i Gatti giuano Battistino di Borgo di Londra
per praticar per la Città in tempo che un
suo nuto aveva la gianduia ed anche la Moglie
sarebbe andata per quella via se io come suo
confessore non protestavo che lei era gravida qual
fatto omesso dal Sopra Provveditor salvò alla me-
desima la vita, Paulo Bachetto di Bramasia fù fatto
morir nel modo antred.o per aver nascosta robbe
appestate sotto terra, e poi cavata e vi portate in una
Botta e maniata; perciò di nuovo scoperta la
gianduia in casa di costui, e mossa una puta ritorno
a vita per tal accidente in sequestro alla quale
fu

pochi giorni avanti era Casa la Cità Haverdo
Dom.co figlio di Nadal Cavanello abitanta in Romag
pas anco lui nascosti certi vechiti sotto tera
che aveva in Casa sua quali erano dan di
Michael Zagarino di Dº loco che morì di giandusa
con tutti di sua casa, questo covia pura la
disgratia dell' altri come apar una memoria circa
il principio del giuramento libro che raconta le
rovine de Molini causati dalla gran piena del
fiume Natisone che per ristretti furono chiamati
Mis.ri Tuliano, e sio fratto di Talmazzo dalla Cavgna
romini da bene e pratichi in fatura di sagnami
e special.te in riparar la forza dell' acqua vivo
vandosi questi in Cividi in tempo del Contagio
circa il fine del mese di setembre scampavo
no fuori della Cità, e pravano il viaggio verso
la Casa loro, nel passar il passo di Zamona fu
rono avertiti e posti in prigiona per non
aver le fedi d'alcun luogo in di canto la di loro
partenza Patita la prigionia di giorni cinquanta
furono dal Clarmo Provedtor Zaneval Corato condu
nati alla Torre Tuliano si ammalato fuori
della Porta di S. Pietro di questa Cità al
quale io gli raccomandai l'anima e morse
Caminino di poco e il di lui fratello si appica
to fuori della Porta di Zamona della Cità
d'Udine Tutti i Cividalesi Chiavo Cobra di quelli due infelici

In questo tempo di peste alcuni banditi furono condotti in prigione a servire à Galeotti e ad altri mestieri il nome de quali passo sotto silenzio per delicati e inconvenienti riguardi

Cominciò il mal in Mercato sù in marco d'un mese si spanse per tutti i borghi e quartieri della Città e in tutta la Città già nominata del nostro Territorio nel colmo del male che fù il mese d'ottobre fù fatto un sequestro generale e duro quaranta giorni continui neppur uno andava fuori di casa se non li Deputati che provedevano alle cose necessarie Oltra li Sig.ri della Sanità erano eletti quattro per Borgo e questi procuravano il bisogno alli Quartieri questi erano parte Nobili e parte Cittadini ogni un di loro aveva autorità di chiamar due portatori o altri à suo piacimento a quali comandavano il servire nelle indigenze a sequestrati e questi avevano un segno sopra il Cappello perche conosciuti fossero da chi aveva qualche bisogno. Questi Sig.ri Deputati erano in obbligo di portarsi per i Borghi ogni mattina e quartieri a veder come si stava per le Case e uscendo in strada chiamavano e li chiamati dovevano mostrarsi sopra le finestre delle Case loro e trovando o infermità o sanità erano tenuti subito a

dar

Fav la relatione nella Cancellaria Oratoria.

Furono assegnati quarto Lazzaretti il primo il Convento
delle R.R. Zoccolanti di S. Giorgio, ad essi li R.R. mas-
sari davano una Casa privata in Guspignano il
sud.o in S. Lazaro il B.o di là del sud.o Convento
formato di Tavolle il quarto nella Casa di S.
Maria de Battuti Fuori di B.o di Porta sopra la
strada che và alla villa di pargherino Nelli
tre primi stavano quelli che uscivano sani dalle
Case appestate ed anco quelli che erano stati
feriti a far la sua Contumacia ed a ciascun
veniva assegnata la sua stanza e se alcuno
moriva subito di là si levava e si conduceva
nel quarto Lazzaretto nel quale solam.te abitavano
li feriti e quelli che col ferito si ritrovavano
perche si mettevano quatro e più per camera
si mutavano di panni, e si profumava la Camera e
lor si fermavano sino a tanto che terminavano
la contumacia di giorni quaranta Nel Lazzaretto
de feriti subito si conducevano quelli a quali
veniva scoperto il male senza veruna differen-
za di persone di che condizione fossero o Nob.i o
artegiani o Contadini piccioli grandi e d'ogni
sesso si della Città come del territorio e alle volte
in quello si ritrovava sin al n.o di 190 feriti in un
tempo istesso la maggior parte guarivano medicati
da due principianti veneti pratici e del profession

mandati alla Santa Visita in questo Arciv.to
mancavano tutti li sacerdoti quali ritrovo
si ritrovavano circa 80 e sono quindici e
questi tutti erano della Città e nelle ville
nel territorio adacciato a alcuni di uncella
grazia di Dio à continuazione in S. Barbara
si anche in casa parrocchiali nuovi della Costa
di S. Giorgio

tutti gl'altari nelle Chiese di suddetta erano pro-
fani e privi d'ogni ornamento di mantili
e copertori e chi trovava fino al fin del Villaggio
Dove celebrava anche Religioso portava
seco li Paramenti ornamenti e tutto il necessario
Chi no ornava l'Altare poco si vedeva e
nessuno toccava ne Altare ne tovaglia ne
altro che il solo sacerdote e quello che lo servi-
va stava lontano ne s'accostava che per ministrar
l'amposetta e l'acqua alle mani anci che io
più volta da me feci tali servitij non sidan-
dosi l'uno dell'altro. Ogni Festa faceva un
Paramento ed altra cassina cassina in Casa una
per il Sacrificio e quando uno voleva celebra-
re poco si portava alla Chiesa le persone
che stavano alla Messa stavano lontani l'un
dall'altro un mezzo passo due d'anco più Questo
stile durò fin al Natale

Nel tempo passò del Quaresima Generale ogni sera a ora

12

m accompagnato io da giovine ed allevata anco
da più Sacerdoti Nonostante la chiamar Luci
di casa del Cano Cadovo andavo processionalm.te
per la Città Cantando in tono lugubre da Litta
nie del nome di Gesù ed allevata i Santi
Sentanziani portando io un Crocefisso avanti
agli altri Religiosi e un Turinico avanti noi
tutti processionando portava sopra un Altra
l'Imagine di S: Rocco fermandoci sopra la
Piazza da Borghi a fiantiavi vacunata ogni
sopra la fanestra delle loro loca sentivano
la confessioni Generali e Dova era loco
di poter aver abito scuro io un brava di
corso avertando tutti a sofrir il travaglio con
pacienza poicha poicha il Sig.re così permet
tava e si compiaceva sentiva li cuori a
lagrima cantando vedevano comparire l'Imag.e
Crocefisso Imagine di S: Rocco e noi Sacerdoti
vestiti in cotta cioco che i macigni la avevano
avuto causo averiano seguitato la nostra mise
ria e la tanti pianti entro la Città si faceva
va Laccio ... qui processione ... ... per un
solo ritorno di compatimento: Quel che noi face
vano li Lagarattani vedendoci la mala Letta
maniera a ... a cacciarci fora non ne avessi
mi quando dica a che con per dira. Oltre alla
processione già detta ogni giorno andavo a

visitar tutti gl'anni quatro volte li Sacerdoti
forastieri ch'in detta sua città andavano a
ma quelli che erano a S. Cantalena ed in
altre case fuori di Città, era gente à far
la contumacia, e sempre ritrovavo qualche
bisogno d'applicarmi e nelle Confessioni o in
altro .... di Carità, e sempre bebe sij al
Sig.re Dio con varietà di credo sijno morti dico
entro: e fuori da Taranto che non sijno stati
da me o dalli Due sottoscritti Sacerdoti indotti
in Confessione, et anco ad alcuni ho fatto Uffi-
tio che mal fare da chiara a quelli che
li dà Sepoltura vanchi capoli in Campagna
Ritrovandomi io solo nelle Città stante che
tutti gl'altri erano sequestrati, chi per so-
petto chi per vigilato, e sopra la quale mia
erano posta tutta l'anima della mia Città
cara. Allora vedendomi tanto grato adoro e
rimando di ritrovarmi il poter visitare scrivi
a Monsig.r Illmo e Rmo Arciv.o Franc.o Barbato
acciò mi volesse come e suo Ecclesiastico aggiutar
tutti per una Carità mi concesse ritrovar
qualche ajutante Sacerdote che lui già dava
la facoltà di amministrare li SS.mi Sacramenti a
chi io avevo eletto vicini li Rdi D. Antonio
Fornaro Capo nella detta città, a in S. Maria
la Battudi D. Pietro di Lonta, D.e Franc.o Damiani.

Ora

ora Mandonario in d.a Città . . . . . quali
giovanetta accettorono il carico s'affaticarono e
benche giovani valorosamente si portarono mettendo
a rischio la propria vita per la salute dell'anime
mia i quali per molestissima grazia che il Sig.re
Iddio a mia consolazione sebben indegno questa
a una che mai non hanno in tempo de doi
il contagio mai [illegible] mai dannava
il Sig.re mi conservò sano che mai stetti un
giorno a guardo sano che un ora stemo
in casa ma sempre caminando a fagavot
ti per la Città e in le ville vicine aspe
tato o altri tre monasteri di Monache
allora a me racomandate a dovunq. andavo
assistevo qualche opera di carità.

Abito che in tutto il tempo della Peste portai
ava una vestina quatro dita di sotto il gino
chio e non di maggior lunghezza a modo in
testa in piedi un paro di stivali nera
grossa scarpe in mano un bastone col qua
le parlando per le strade faceva viti
tare le genti acciò si scostassino in tal
tempo non portavo tabaro per non venta
e esser urtato o toccato a tal fine pure
usavo la vesta curta e stampa cinta ad
anco per non strascinarla sopra qualche
strazza che potesse essere dalle mani de

ricigamenti, o da qualche altro per le strade
toccato - gli stivali poi o scarpe grosse, che cole-
vo portava ò facevo a riguardo che quasi
sempre il tempo era piovoso.

Il modo che tenevo à confessare gl'apestati era
questo Se l'apestato era in Città ò facevo
venir sopra la Fenestra overo sopra l'uscio
della porta da basso ad io stavo lontano dello
stesso non men due passi ed anco tra ordina-
do che si ritirassero le genti che di là via era-
no acciò non sentissero l'altrui Confessione gli
Santi che avere nel Fazzoletto li ricigamenti
li ponevano, o li menavano fuori della porta
servavo la distanza come sopra, Udendo la con-
fessione di questi mi accomodavo sempre al
vento che tirava verso il Santo Nell'udire la
confessione de sopetti e e non Santi servavo
la distanza n'men che l'havero stati Santi
ed anco lo stesso per quelli che erano segue-
stati per sospetti:

Per Santità di N. S. Papa Clemente VIII ritrovan-
doci in Ferara in tempo di guerra mossa
mi daria concessa un' indulgenza plenaria il
tenor della quale registrero nel fine Libro
assieme alliame con una lettera pastorale
mandataci Dall' Illmo Nostro Vescovo
Si confessorono tutti nella Città, ne Faggiuoli, e nelle
Vil.

ville del territorio non ne fù dato confessato
in chiesa perche fù pubblicata in tempo del
sequestro generale furon confessati in
questo modo Noi Confessori andavamo ò
nostri stagni cominciando in capo d'un Borgo
a confessar questo d'una Casa e così sua
seguentem.te di mano in mano ne mai si parti=
vamo d'una casa se prima nò erano tutti con=
fessati gli penitenti stavano sopra il scalino
della loro porta e noi fuori di nanti un dall'
altro almen due passi finito il sequestro
furon comunicati seruando io sempre questo
stile. Porgendo alla bocca il Sno Sacram.to tene=
vo la Sotta cinta stretta la mano ed il braccio
nudo sino al comito togliendo la mano ed il braccio
con tutt'insieme accetto accennato la punta del
pollice ed indice accio la particola nò s'attaccasse
frà le persone che comunicavo, e me teneva
una fogera con vivo fuoco a dentro del por=
fumo due Torze accesi una di quà e l'altro di là
vicino a detta fogera e nel ritornar il braccio
addietro dopo comunicato non rendeva infetta
la mano Questo modo di comunicare osservai
sino alla Natività di N. S. di poi sempre ho
comunicato come nò sono stato soggetto ad
hor succadeva qualche accidente.

La Sitta stata serrata delli 30 Agosto 1598 sino alli

il Genaro 1798. che nessun contadino del Territorio ne d'altri luoghi entro ne con la vita ne con cari ne quando venivano a vender legni o altro si fermavano alle Porte e quando avevano fatto mercato bisognava trovar persone di quelli della Città a far strascinar il caro e portar la robba comprata adagio sulle spalle, questo impaccio durò fin tre mesi perchè era proibito alli contadini che non dovessero lasciar tirar il caro loro dentro coll animali fin poi provisto a questo dano e fatiche intollerabili. La permissione fu questa il Clarissimo Provveditor Generale ordinò che li cavalari dovessero levar via le corde a cavezze di corame se ve n'erano, e dar il caro coll animali che conducevano a casa del compratore le robba comprata e loro ajutavano fuori delle porte. Fu data libertà il sud.o di 17 Gen.o a noi della Città di poter andare per il territorio nostro ove ci faceva bisogno, ed a quelli del territorio di poter entrar con la vita e cari ed andar dove volevano per la Città. Durò questa libertà 10 molti giorni perchè succedero nuove accidenti in casa che già erano stata ajustato quali per bonta di N.S. si instituirono a far una novamenta. E questo fu li 8 Marzo in questo novam.te viene proibito l'entrar e l'uscir

non

non però con tanta strettezza come prima poiche era permesso ad alcuni l'entrar e l'uscir. Durò questo travaglio sin a 24 Maggio fù tornata in quello giorno la libertà di poter andar per il territorio ed à quei del territorio di poter entrar come la prima volta li 10 Giugio poi giorno di sabbato per commissione del Nostro Serenissimo Principe fù liberata la Città e territorio dando facoltà di poter andar per tutta la patria libera fù scritto dal Illmo e Rdmo Sig.r Patriarca al Rdmo nostro Capitolo. La Città col territorio per la gratia di Dio fù liberata e potrà con libertà uscir, praticar con tutta la patria, onde convenendoci rendere le dovute gratie al Sig.re dovevamo solennizare li pietosi beneficij con grata ed attenta devotione domani che sarà Domenica si canti solenne Messa si faci publica processione cantando lodi al Sig.re e ringraciandolo de beneficij ricevuti; il che si deve fare omninam.te senza alcuna intermissione poi nel fine della seguente settimana saremo con voi nostro e con doppia solenità e raggiocati concenti pregaremo sua D. M. confermi le sue gratie e concedi la unità voluntà ad al fine vi preghiamo ogni vero contento:

Dato in Udine li 10 Luglio 1599

Come Frate Amancissimo

Fran.co Lacta. d Aquileia

All Molti RR.di come fratti

Monsig.r Decano Can.ci e Capitolo di Cividale

Li 10 Luglio antedetto giorno di Dom.ca fu cantata una Solenissima Messa, e poi fatta Processione alla quale concorsero tutti della Città, e territorio ed a me tocco di celebrare la detta Sunta e Solenne Messa.

Il mal contagioso cessò il mese di decembre 1599 vero che successero d'infiniti accidenti, mà come ho detto di sopra non fecero vn vn progresso benche portassero grandissimo travaglio, e furono

Li 7 Genaro una putta di mi Pietro Fornasaro morse, e questa era stata al Lazaretto li 28 d.o la moglie di mi Pietro Pelicar casa nova, e 8 Febraro la moglie di mi Nicolò Panello Congiunto del sudetto Pietro già stata al Lazaretto per avanti li 21 d.o una putta della Comara da Borgaccina di Borgo di Sotto casa nova li 31 d.o una putta di Batta Pelizzaro stata per avanti al Lazaretto li 10 Aprile un putto di mi Zuan Batta Rosso d.o del acqua di vita e ancora questo era stato al Lazaretto li 29 Aprile una putta di mi Urbano Boscutto morando quasi in Borgo di sopra il Lazaretto che era de fenti

in

in quel luogo, e si giudica che la Città
avesse preso il male, a questa è cosa nova
ma fuori della Città

Si ne fudio si sparsi la fama che nui atti e nata
in Caporetto avevano cominciato a morire di
mal contaggioso, e per questo li Sig.ri di Zompia
e li Sig.ri sopra la sanità di Cividale s'incorse
vono d'andar la ui insieme il giorno li 5:
Gio Batta andarono e menarono il Cirurgo
Olivieri, e trovarono tutto all'opposto, ritrovando
tutti quelli del paese in perfetta sanità, la
patria tutta ne santi erano gaudio e spe-
cialmente la nostra Città per riguardo alli
patiti affanni.

Quando quelli che erano stati feriti, guariti erano
ad insieme tutti quelli, che erano stati
condotti a Caporetti di poi fatta la contumacia
di giorni 40, si riconducevano alla Città, in
questo modo andavano al luogo ove erano
li sudetti in seguito li Sig.ri Deputati col
medico Olivieri, ed il Sig.r Deputato sopra quel
luogo giudicava il suo libro, sopra del quale
avevano notati li nomi di tutti quei giorni erano
entrati quelli che avevano finiti li 40 giorni
li chiama un per uno fuori si riducevano tutti
insieme stando alquanto lontani dall'altra
gente in questo mezzo noi sacerdoti preparavamo

la processione si andavano a levare portan
do in mano il Suo Crocefisso ed un chiarico
l'imagine di S: Rocco, e non erano più che
sei Giorni sono che più non permettava
il M.to Rettore Nell'andar a lavarsi canta
vano i salmi Penitenziali con voci bene
e lamentevoli. Giunti che la erano tutti
s'inginocchiavano, e facevano orazione; così
stando li faceva fare la Confessione generale
poi li avertiva dovessero seguitar il cammin
do di Christo con devozione, e ringraziar S: D: M:
di tutto quel tanto avevano da lui ricevuto
s'inviavano verso la Città cantando il Te Deum
laudamus con voce alta e con grandissima allegrezza
e mentre durava questa Processione
si nell'andar, come nel ritornar sempre suo
navano le Campane di tutte le chiese
della Città, come si dice campanoni, e
molta archibaggiata erano sbarate in aria
per allegrezza ma poco curavano questi
poveri che tanto erano stati travagliati
sabbati venivano a casa loro chi
di essi piangeva il Padre, chi la madre chi
figli, chi marito chi fratelle chi moglie
chi sorella, e chi amici quali erano restati
fuori; ed alla Campagna sepolti come animali
di irrazionali in un fosso ma mettevano li 20 ad

anco li Zò e quel che li accadeva il Lobra ma
che li rapaci Cupri molti ne cavavano e di
quelle carni umana si cuciavano: Ati miseria
di quelli miseri vanta li altri travagli che
n'avavano tanti ci sugiungeva anco quello
che quando entravano in le case loro altro
non trovavano che li nudi muri imbratti con
viva calcina ed un poca di paglia entro la
porta fora condur del Cabbico, erano sfor-
zati la poverati pigliar quella poca paglia
e portarsela nella stanza loro a dormir sopra
come sogliono dormir gl'animali senza raggione
senza un poca di stazza sotto la vita loro, e molti
d'essi con stavano finche le robbe loro furono
purgate in l'acqua come dirà al suo loco. ri-
torno ove lasciai a dire che entrati in la Città
diretam.te andavano con Cocciona.te in piazza
avanti il Palazzo Pretorio ove erano aspet
tati dal Clarissimo Provveditor della Magi.ca
della sanità e molta altra persona e li gion-
gevano parche in chiesa non vi era concesso
via permesso di potervi andar con detta gen-
te per essersi allora cavati da Cazaretti sotto
uno delli volti del Palazzo era grande strada
strada sopra della quale io m'accomodavo
atti facevo un sermona consolatorio, finito
coll'imagine del Sino Crocifisso la Benedizione

Terminata questa funcione noi [illegible]
portavano le cavate imagini in Chiesa
[illegible] Processione ad onore di S. Rocco
conchiudendo con la sua S. Oratione avan
ti il suo Altare nella Chiesa Colgta
li Sig.ri alla sanità conducevano li detti
alle case d'ogn'un d'essi poveretti per do
ve, saben.. erano fra essi da buoni, et
saguettavano per otto giorni finito tal
Brava saguettro erano liberati, ed andavano
dovunque volevano per la Città Nel domani
seguo inanzo di andavano con questo medemo
ordine a levar quelli tali si osservava questo
stile V'andavano li Sig.ri dell' officio alla sani
tà coll' Cottino Oliviari el Sagavetto de sanita
vando là preparati vestimenti neri d'ogni sorta
e netti, facevano venir fuori tutti quelli
ch'erano guariti, ad uno per uno si spoglia
vano nudi e se erano donna fin la cordella
della traza bisognava levar di testa e essi
nudi erano visti da d.ti Sig.ri e d.o Medico in
tutte le parti loro avano mostrata le ulcere
ove avevano avuta la giandusa e sarboni da
che risultamenti seguiva nominati sanati e libe
rava che uomini e donne giovani putti donzelle
picioli grandi nobili artegiani poveri richi conta
dini, ad in coma tutti erano visti nudi del suo nominato

Ma

Modica nei vini se li dava un vestimento
nuovo, e nella Festa di S.ti si sopra secondo
il solito mutati tutti quelli che erano ritornati.
Cravano li preparati con la solita processione
nei Saccerdoti e processionalmte li conducevano
a S. Giorgio ove andavano a far la seconda
contumacia, e prima che entrassero entro
la porta S.ta Innanto si facea tutti inge-
nocchiare a far la santa Confessione gene-
rale dandoli poi la benedizione col Santo
Crocifisso entravano ogni uno nella stanza
sua ringraziando il Sig.re a cui più onorato
to in quei giorni sino al fine
Nel maggior colmo dei mali, il Vino e Giorni si sen-
tivano Barbare Patriarca i Famigli ma pure vi-
tò tutti i quatro nominati giovani condò
quasi misari con santa edutili parole, e per
aggiuttar la calamità di loro li fece un elemo-
sina da rari nisi e non guetta volontà Gesù
che avea aggiutò in quetto medesimo tempo
il Seminario Vescovile già pochi anni avanti
ordinato Tutta l'elemosina che fare a detto
Seminario furono a me consegnato per anda
uno di quatti Deputati di quella Casa. In molta
volta a visitarci frequiva la Festa di S.ti di
Pietro a quando si sapeva la venuta sua tutti
uscivano della casa sua, e fin dove potevano

andava per valerlo ed udirlo parlare an-
davano ed altevolta erano carichi, muri
che cingono la Città di gente d'ogni uno
però in quella banca di S.to Borgo S. Pietro
è questo perche non tutti potevano capir
in quel angusto loco, che si era permesso
predicar a quella e stava consolava tutti con
la sua presenza, ma di gran lunga più
colli santi ed utilissimi suoi ragionamenti e quan-
do non poteva fare la visita delle
bande di Soil, ed altri luoghi della sua Diocesi
si la per cosa certa saria entrato dentro
alcuni timori di morire in la appestata città
nostra, ma ma meglio credo sia stato così
perche avendo fatto in libertà tanto
grandissimo ajuto come ho detto a noi e
visitati si luoghi che bene navevano bisogno
ed ora si trova in quella parte, e si adun-
ata nel santo officio Dottore non temen-
do i grandissimi caldi che in questo tempo sono
Resta la gran disgrazia che ha patito quella Città di
di aggiungo questa che la seconda festa di Pasca
le che fu il 18. d.o S.to Giuseppe Evangelista d'agnizio
fuoco in S.to Giorgio ove erano andati la contumacia
giardino della città parrone, e molti di loro erano
nel fin della loro contumacia, quali vedendo
il gran fuoco, come valorosamente facevano ad anco
per

parcha altrim.ti era impossibile salvarsi per essere la porta di d.o Luogo serrata di fuori via e le chiavi ritrovarsi in mano del Sig.r Rettore in Cividale quali tenevano appresso di acciò non potessero uscir fuori di là ne darne soccorso alcuno tanto la sua presenza, ne poteva esser tanto grata a smorzar il fuoco che vicino gran parte di d.o Convento che era stato recentem.te a spese de contadini della Villa di Firmano. che la entro erano quali per loro negligenza hicana il fuoco stava il spavento che cibavo que poveretti li entro, gran Divino Dono per esser misericordi avviene come ho detto: perche di nuovo furon sforzati tutti a mettersi tutti d'altri vestimenti, e cominciò nuova contumacia Miracolo di quel Diva Vante che pur uno il guasto, savaglio di fuoco fù guasto ca non una Dona, che al Gagarotto, altri di cui in tanga fuoco del quale il marito vedendo il pericolo, pigliò una tavia che la madre lanciava il figliolino con quella lisa e traversa la Donna, pensandoli il tavano pericolo in le tracio vicchiarono la vita di amici due la calò giù d'una finestra alta passa 2 in c.a si spezzò la tavia, mentre la madre con il figliolino erano non mai di passa due copra sopra la Donna si guastò un pezzo in la schiena

[illegible] nuno vado inanzi per voler di Dio ad
intercessione di Giovani SS. Giovanni Fluviano
e Fosco non li sia alcun male.

Anchora questo mi voglio passar con silentio perche
è degno di memoria ad è che in questa Città
si ritrova il numero loro di Canonici, Mansio-
nari, Curati, Capellani, Custodi tra Seculari
di frati, e tra Monastarij di monache in tutto
quel d'Aquileja, perche al tempo del conta-
gio anco quelli Rev.di padri di S. Chiara si ritro-
vavano, per nessun male mecano loro, ma
a una Mansionarij ad un Curato ad ad un
Capellano a questi premeva tal male non
per confessar, ma per altra opera di carita
ma solam.te per andar vagando per la Città
guardandosi da nessun di credendo loro
quel male ch'era, e molti laici sono andati
per questa strada del mal creder e alla
fine sono miseram.te morti, ad anco mi è morto
alcun ne in Seminario, ne nei due Ospitali de
poveri San, e vero che morse Mons.r Gunardo
Nuzio Can.co di Cividale città povera, ma di
mal contagioso anzi non fu sequestrata la
sua casa per tal morte perche dal medico
Visian fu fatto nel corpo suo l'aprir e fu cavato
in la S.ta nostra con solenità ed il suo canoni-
cato Mons.r Illmo e Rd.mo Patriarca per sua

bon

Conta: Le confessioni cominciò li 14 Decembre nel
anno passato 1614 e furono finite alli 18 detto il
medesimo che a lui toccava confessare del Cap.to
Morosini anco nel Maggior Monastero Due Monache
che furono viste dal Sig.r Medico Veriani
nuda dentro il letto fatta dalle Sorelle voltare
rivoltare il corpo, e tutte le parti de loro
corpi in trovò nissuno morbo di mal contagioso
et per esser il loro cavato sequestrato da
noi furono sepolte con solennità Domini Come
vicchie giovani Donzelle in numero trenta furono Mo-
nache le motivono tutte erano viste nude dal D.
Sig.r Medico al modo, ho narrato di sopra di
quelle quattro Monache et nissuno savia che
che avesse contradetto per esser così la volon-
tà e comandamento de Maggiori

Il dì 16: Giugno fu li 3 Maggio 1599 il Rdmo Monsig.r
Nicolò Ricio Decano Cittadese pose la prima
pietra angulare della nuova Chiesa
del Redentore situata sopra l'arco della
Regia in Borgo S. Pietro quando si faceva la
cerimonia che comandò la S.ta Chiesa fu fatta
da D.o Mons.r Decano al quale fu data com.is
sione, et autorità da Monsig.r Ill.mo Patriarca
per non aver lui potuto venire entro la Città
a far questo S.to Officio per le sospetti fu detta Chie-
sa fu fatta per voto pubblico fatto in Candia

della crudel peste. A questa Cerimonia concor-
se tutta la Città Udine, pati non poco a tal volta
Udine ma anco alli luoghi del suo Territorio
si grave ramarco male fe anco prospera
perche furono chiesti a provveder uno de
Borghi loro, che si adimanda Prato Chiuso
S. infatto il mese di Settembre, a parte
del mese ottobre di si fatta maniera che in
quel Borgo ne morivano dieci in dodeci
case la entro furon sequestrate in parti
colar la casa di Nicolla mercante, qual
di ciò mei di giovanetto in S. Giovedo, e con
questi da cento e più della Città fu gran
cura che abbero gl' Udinesi ad avanzo-cau-
sa il Sano Provveditor Generale provvista anco
ma presto si liberarono di mali di Sarato Udine
ma di Sarato Cividale sebben assai entro
la patta, ben è vero che quel Borgo solo fu
Sarato di tanta grandissima guardia massime
li altri Udinesi andavano per il Territorio loro di
anco andavano per loro buon piacere, per il
resto Nel loro Territorio furono inclusa le
ville di Monte nuova Villa nova, ed altre de
chiavi rotta sopra i Monti di nimis, Del
pian Chiella ed altri luoghi la attorno
vicinissimo, furono di grandissimo sospetto non-
non vi nocchi, ed in alcuna di questa Ville di

Udi

schiavi ... una di rocchi ne vedevano.
(furon fatti due Cassoni di là della Torre in uno de quali continuamente stava un Ufficiale ed impedisse qualunque del Cassone che voleva entrar in Udine. Il suo officio era di visitar e bollare le Lettere che da Civida venivano mandate a Udine o in altri luoghi che in quelle parti andavano e le mandavano tutte aperte che altrimenti avevano ordine e pena di ne accettarle chi le portava e pena prima sopra una carta bianca aperta le affumava, affumate che erano le piegava carta sigillata le portava alle porte d'Udine dove erano affumate si trovava ivi un dispensatore si pigliava le piegava e le portava entro dispensatore ove andavano carta così aperta due ora ci apportavano a noi Cividalesi grandissimo travaglio mandate in questo modo. una ora che molti andavano da male e l'altra che tutti portavano volevi di fatti nostri ci dava un poco noja che quando ci veniva scritto da qualche Udinese a noi venivano, e mandavano carta la lettera sigillata e non era quella Città andata come ho narrato di sopra le accettavano volentieri sapendo di certo che la carta nel sigillo ce può è visitata con l'ossia ne è seguita a contagio alcuno ne mi son schivato di visitare e

fusse stata sigilata, ou cera, perche è sua
soggetta a contagio massime quando è calda
Nell'altro Canale quando era tempo cattivo il nostro
porta Lettere di Cividale si soleva ritirare qui
nostra Lettera stava serrata di fuora la nostra
porta a mai entravi in la Città si portava
le Lettere nostra di fuori B.D. porta e si dà
vano al detto portatore e lè portava al
luogo sopra detto della Torre, e così mirabilmte andà
vano le cose nostre et quelle che la ritrovava
che venivano a noi se le portava ò avanti ave
sime letta una Lettera ne coltava sia ao alle volte
anco. & volte nel D.o Canale anco si vedevano
quelli di Cividale quando andavano a parlare
con qualche uno d'Udine come mi accanta ad
altra persona che faceva a Lor bisogno parlar
si à bocca.

Hanno Sig.i Donato Proveditor Generale la seconda
sera della sua Partenza tù l'ultimo Villag-
gio vicino alla Corte nostra del B.o S. Pietro
fece un horribile vaggionam.to a Cividalesi
figlio comiato da essi, tù da suoi quali di
erano presenti vingraziato quello tù è ora
andèe ritorno a Udine, e' si sia quello de li
parti, ed andò a Venezia Quel giorno medesmo
cioè l'ultimo Villaggio a ove fu la Partenata il
nuovo Regimento in la Città nostra, quale è il

C.

L'Ill.mo Sig.r Antonio Bragadin fu incontrato da una gran quantità e molti arcibusi a piedi sempre tirando del arcibusiate fu accettato con grandissima allegrezza perche grandemte era desiderato, il Mo Sig.r Alvise Manello suo precessori la mattina andò in la Villa di Buri a far la contumacia con la sua corte, e fu accompagnato da molti a Cavallo.

Tutti li nobili che erano in detta casa apestata uscirà fuori vanno ad altri natali con disegno sali ritornà perche ne sono sottoposti a contagio ed anche vanta quelli in vestante tutto fu cavato fuori di detta Casa, e condotta da prigionieri a S. Giorgio e tutto fu posto in la Chiesa accanto le robbe d'alcuni Nobili che facevo Custodi entro de quali fuvon posta tutte le robbe le cavate con guardia fin di poi la festa di Natale di S. Jacovo Deputati sopra la purga fuvon posta nobili a visita nonobstanti alcuni ad alcuni Nobili che alla presenza di detti Sig.ri Deputati facevano e notavano fedelmte fin venderij delle robbe, a chi era venduto un legno in che modo ogni uno aveva il suo finito d'inventariare fu cominciata la purga, e si detta principio à quatro impiastrate nazione Dina poi l'Ottava dell'Epifania, a dove fin al Carnovale perche erano tante robbe, e di tanti

radroni ch'era un caos fa [illegible] fù tutta in quatro modi furon tutti certi Cafoni tenuti di rimira quali come cosa è saponava ma molti Maggiori e tenuti spezzimi da noi addima tati cafoni tutti di quidi quali si mettavano pra o l'acqua del fiume Natisone in loco d'agag di villa ove a un no tonicimo loido cuano condotta sopra i cavi le d.e robbe inventariate e cagna ta con e cogna la rucigamenti e ba chi erano rotti in d.i Cafoni a quelli avano piani li tutavano in acqua ove era il maggior fondo ligati con forti catena raccomandati a certi ramponi montati nel scoglio, acciò non andassero giù per l'acqua cuan va dieci erano da dieci d.i quelli Cafoni parta tutti da particolari che avevano robba e parta dai comuni per robata ad alle volte erano robba da dieci, ed anche quindeci patroni a questo cafo molto danno cerca. quando fù finita la purga chi tolsa il suo chi quel d'altri per esser pesto in mosta cosa il cagno a la povertà le cuanti stavano d.e robbe in l'acqua sedici giorni, e noti poi erano cavata fuori da alcuni che avevano avuta la gianduia mutati da panni e nati a diversa dell'aria in quelli mesi la pioveva d. Giorno e ora tranghia, ed à questo modo detto stavano 20 giorni erano poi lavata via da alcune donne quali non erano state di coppetto a la pur d'una di

che luoco vuota di lazaretto vecio un volta la
perchè erano state libera tuto e più giorni di
poi la loro contumacia in la città andavano
guarta loro accomodando la detta robba secondo
li bisogni accio ogn'uno avesse il suo. Erano de
putati alcuni Nobili e popolari sopra la revi
sione a con ogni diligenza facevo le partidoro
fa giudito della robba che entravano in tal
purga erano tella pani d'ogni sorte, lana, e
panni di lino, e canevo e li matarazzi di
lana fuvon posti in acqua fuori de canoni
con ligati accio stassero sicuri in quel fondo, e
in purgar quatti si caruava quel cativo malemo
che si caruava in purgar le d.te robba.
Li Governi e Luogotenenti con la mataria stavano fuori
di Città, a pioggia, e buon tempo giorni quaranta
e a quatro modi stavano alla purga li libri di
membrana e di carta bombacina ben è vero che
li governatori di d.ti libri quando era tempo di
pioggia li ritiravano sotto tetto cioè il Cortile di
S. Santa Rosa e li perchè in esso luogo si
faceva tal purga de libri, e quelli governato
ri erano persona che avevano avuto il male
ma guariti ad esso fatta la loro contumacia, e
avevano le loro guarde accio si praticassero con
altri finche d.ti libri poi finiti tirzo giorni ad
ogn'uno si davano li suoi ad essi che vano alla

alle loro, accetto delli libri tutto fu purgato
in il Fuoco.

Tutti li letti Cuscini Capezali che erano di piume
tutte le pelizze d'ogni sorte d'animali e le
Armezze di molti sui che furono sospetti
furono abbruggiate Andò in cenere quel che
valeva più mille Ducati; Gioiadri di diversa
figura furon purgate all'aria insieme con
li libri

furon purgate le case spazzate di poi levata
l'aria le già dette robbe in questo modo, furo
no 15 e più uomini ed altrettante Donne di que
li n'erano stati banditi, e non avevano anco a fatta
la contumacia, e si partivano tanti uomini, e
tante donne per casa quali con diligenza cer
cavano per tutta la casa, e tutte quelle cose
vietate a contraggio abbruciavano e in ogni canto
ne lo pavano e poi nettato un de piciagamenti
veneziani le profumava ad ogni notte era te
nuto il piciagamento far la volta in Cancelleria
Secretoria quanta casa aveva profumata, e di chi
erano. Andavano di poi due volte a rivedere
casa per casa, e quelli anche avevano avuta
la gandussa, ma avevano fatta la loro Contumacia
e nel tempo andavano vedendo stavano vicinati
in un luogo ove praticavano. Finito il loro officio
si mutavano di panni, e facevano una contumacia

di

di giorni 12 e poi erano liberi tutte le case nette da dett. vestiari, entravano i nostri muratori liberamte a pulire le d.te case imbiancavano con calcina viva tutti mobili non facevano alcuna contumacia. finito questo tutti entravano ad abitavano come prima.

Avvertimenti

Cose che non pigliano ne son soggette a Contaggio Animale di specie alcuna pane, vino carne d'ogni sorte, seta ne alcun altro metallo vasi di vetro di tutta legno formte ne nessun altra biada, cuoia bombacina ovvero capricci quanto alla Contaggione ne le pongo sincera Una particolare poco di sorte alcuna in come cosa alcuna maneggiatta una dan a uno quando le predette cose si pigliano dalle mani dell'apestato come sarebbe a dire scaldate o in seno o in mano sarà pericolo. A dar le cose sicure in tempo del contaggio bisogna star lontani almeno un passo un dall'altro e facendo bisogno d'alcuna delle cose già detta bisogna farle por in terra l'uno andare a pigliar e poi pigliarle con dubio ne timore e non pigliar ne anco una lettera, ne di detta cosa una bachetta, e posta in terra e questo si deve fare perche in tal tempo non si può sapere ne chi sia sano ne amalato. Quanto alli Preti Frati Confessori bisognando di amministrar di Sui

Salvam.ti servino quel tanto che ho scritto. Sopra
nel presente libro, pochi mai potrano errare il
meglio sij per schivarsi in tal tempo, e quando
si scopra il male in una Casa levar quella contrada
le case ove ha praticato e tutti di quella Città
o villa far una continuata disgiornitione, e per salvar
quelli che restano in una Città ancorata di peste
morta d'alcuno in quel luogo subito si ha d'uscir
uscir di quella Casa mutarsi di tutti li vestim.ti
all'aria ed entrar in alcun'altra casa nuda, e
questo è il principalissimo rimedio a salvar quelli
che anno stretta pratica abuta con appestati. Questo
rimedio ha salvato in Sicilia e terraferma in questo
travagliato tempo più di 500 persone che sono
salvati quelli e di pochi che avevano mangiato
bevuto dormito e tenuta strettissima pratica
con gl'appestati.

Portar cosa in tal travaglio odorifera, come erba, ramo di
mirto accesa a simili cose tutte è ho per niente
ciò è il denaro se non è caldo d'ho per cosa di niun
pericolo perche è mutato più è buona cosa
il bastone in accesso perche si cava della borsa
che si tiene in mano o in tasca aggrava la curva
calda ad arco per il gorghetto che è attorno il
quattrino. Manco pericolo è toccar la mano a un
appestato che non è toccar una minima particella
de vestimenti suoi; il star lontano de tali è

mano male ad è cosa sicurissima in tal tempo il
far esercitio ne più che giovare, dico questo perche
l'ho esperimentato ad è buono star a praticar pero
alla campagna con persone allegre e non si lasciar
sopraffar dalla malinconia pigliar l'aria del
fuoco la mattina ne è sera di progresso anzi
a me ha giovato assai; molti mangiavano
erba e bevevano cattivi sughi latti d'asa mà se
andavano cento a praticavano con li spetiali ne
cattavano guarder il male il vero rimedio è il
timor di Dio, e ne praticar come hò detto con nessuno
Questo pestifero e varenoso male veniva con doglia di
testa li occhi avevano come fiama di fuoco, la
lingua grossa, e bianca balbutavano, e dicevano tutto
il contrario tutti negavano il male, sebben erano
in esso, e mai de tali si puote aver la verità ove
l'avevano pigliato perche tal male portici con
sa questa negativa, à manifestar tal male
per tempo è buonissima cosa perche li è provisto
al suo bisogno, e chi l'accusa per tempo e procu-
ra li rimedij guarisce facilmente ma quando ha fatto
le radici, ed è incancherito è cosa difficilissima
d'aver la sanità, Ad alcuni ne veniva sangue
e questi tutti guarivano e ad alcuni veniva la
gandussa ed in termine di cinque, o otto giorni, o
al più dieci guariva, ad altro male non avevano
Molti stavano nel lazaretto da sei in otto mesi

e non prendevano mal alcuno a tali erano loro
andati volontariamente chi per governar li parenti
loro che erano feriti, e chi per pigliamenti
ritornavano a casa loro sani come erano molta
altra cosa riuscita per esser di poco momento
Di le scrivo furono nel principio del contag-
gio amazzati li cani, e gatti e fu fatto grandi-
simo errore perche come ho detto, non sono
soggetti à contaggio, ben è vero che è pericolo
quando portavano qualche stracia od pelitta
o d'altra materia in Casa, in tutanto si possono
tenere senza alcun timore

Morti in tempo del contaggio.

Anno 1595 fino il mese di Marzo sudetto cioe
l'anno 1599 morsero in tutti ducento, qua-
tro persone 8co 204 frà quelli pochissi-
mi nobili, e persone Civili ma tutta gente
ordinaria

Finis Pestis Civitatensis

Anno Dni MDIX Die ultima julij in Civitata Fori julij ad pe=
nam vel memoriam.

Vene l'Exercito della Maesta a campo sotto questa Terra
di Civitate con quindeci milia persone à Cavallo et
a piedi il Capitano ed il Duca Bramnicello; furono
piantate le Bombarde nella posizione del S.t
Batta Luppi verso il B.o di S. Dom.co poco distante
della porta maestra che và a Rubignaco e furono
piantate bocche XVIJ di artiglieria le Calotta delle
quali erano di Fero ed alcune di peso di S.pe
alcune di 40 ed altre di 50 e di la in zoso fo'
Dom..... che fù il primo di d'Agosto tra ora avanti
di cominciarono a Combardare le toni della detta
Porta e le muraglie . . . . . verso il Monte Guida
e Brera detta Torre e minato da 12 passa del
detto muro, a ore 20 cominciarono la Bataglia in
tanto chè molti detti Nemici con un gran Ma
estro capo detti Boemi montavano fin sù la

con tutta la Valigioni d'essa Città, et tutto popolo
na vanae, ora suffragio . . . . . di provisionati